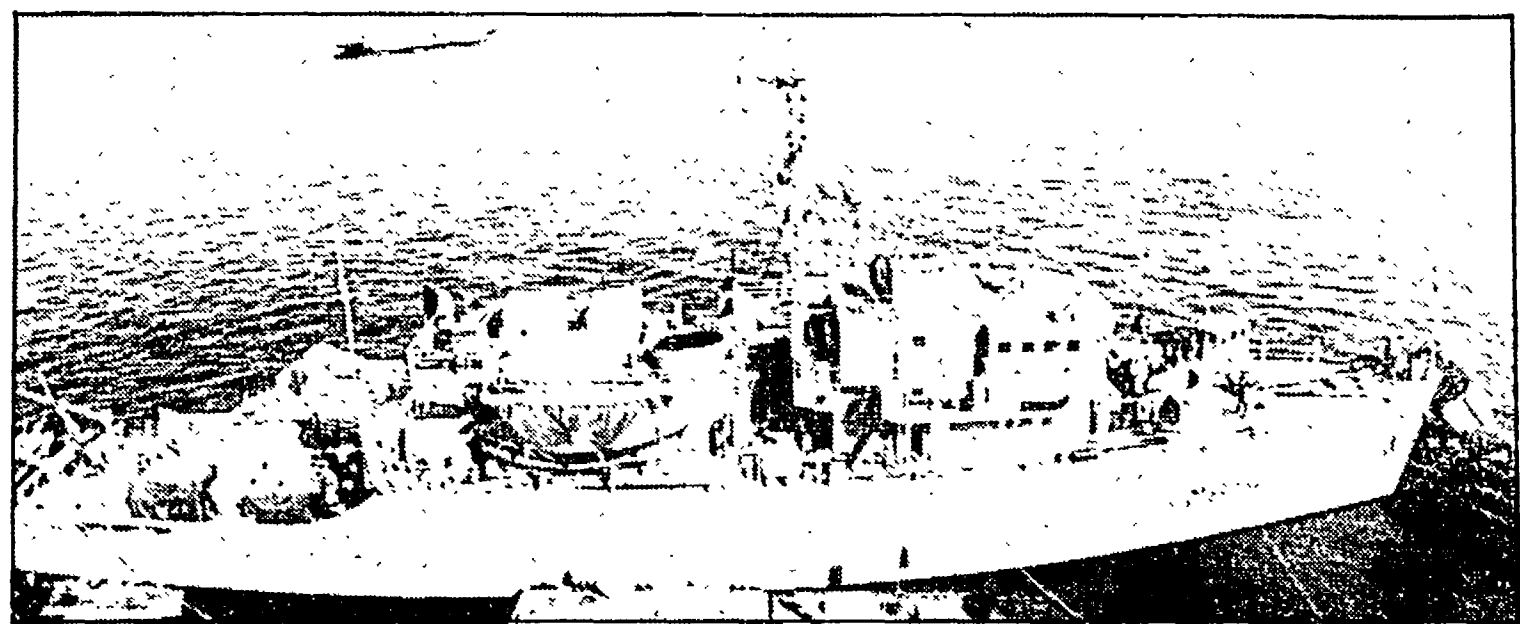


Mentre prendono il via le operazioni anglo-franco-USA di sminamento

Mar Rosso, altra nave colpita

Nel Golfo attaccata petroliera pakistana

Nuove accuse della Libia a Washington - La marina di Bonn non partecipa alle ricerche



PORTO SAID — Il dragamine francese «Cantico» alla fonda nel porto egiziano prima di salpare per il Mar Rosso

SUEZ — L'operazione Mar Rosso è di fatto scattata ieri, con le prime immersioni dei sommergibili britannici e con l'arrivo — oltre ai dragamine inglesi e francesi — della nave statunitense «Shrepper» con i quattro elicotteri acclamati «Sea Stallion» (il Pentagono ha precisato ieri che la squadra entrerà in azione oggi o domani). Ma intanto un'altra nave è incappata in una mina, riportando gravi danni, e nel Golfo Persico sono ripresi gli attacchi aerei contro le petroliere in navigazione. La nave danneggiata nel Mar Rosso è un mercantile

cipriota, il «Theopoullis» di 11.765 tonnellate, che era salpato da un porto dell'Arabia Saudita. Colpita mercoledì notte la nave ha riportato danni alla sala macchine ed ha lanciato un SOS che è stato raccolto da una petroliera della Mobil, i Lloyd's di Londra definiscono quello della «Theopoullis» come il l'ennesimo incidente del genere dall'inizio dell'allarme nel Mar Rosso; tale valutazione non tiene quindi conto della segnalazione, non confermata, secondo cui martedì sarebbe rimasto danneggiato anche un grosso peschereccio sovietico.

Quanto al Golfo Persico, ieri una petroliera battente bandiera pakistana, la «Johar» di 89.000 tonnellate, è stata attaccata da un aereo non identificato che ha lanciato contro due missili, che però hanno mancato il bersaglio. L'attacco è avvenuto 100 km. a nord-est del Qatar, mentre la grossa unità si dirigeva alla volta del terminal petrolifero saudita di Ras Tanura, vale a dire nella stessa zona dove in passato petroliere dell'Arabia Saudita e del Kuwait sono state attaccate e danneg-

Occupava una vasta area presso Enna

Un'altra base NATO in Sicilia, sempre più militarizzata

Nostro servizio

PALERMO — Agosto sembra essere il mese scelto dalle autorità militari (si può immaginare la ragione) per diffondere le notizie che riguardano le decisioni su nuovi impianti militari o sul loro completamento. Così fu tre anni fa, quando il governo Spadolini annunciò la decisione di costruire la base del 112 missili Cruise a Comiso. Ed è di questi giorni anche la notizia della prossima operatività di un'altra base Nato costruita in Sicilia. Si tratta di quella situata a Paparello, una località di campagna vicino a Centuripe in provincia di Enna che, in un'area di oltre diecimila metri quadrati, ospita un gigantesco pallone radar. Il comando militare per la Sicilia fa sapere che non si conoscono le attività cui è destinata perché esse fanno parte di un programma centralizzato di telecomunicazioni già deciso nel 1979 (l'anno in cui veniva presa pure la decisione italiana sull'installazione degli euromissili).

La nuova base è situata in una zona della Sicilia orientale a poca distanza sia dalla grande base Nato di Sigonella (e più in là, verso sud, c'è Comiso), sia dalla vasta area interessata dalla realizzazione del poligono di tiro del Nebrodi (oltre ventimila ettari). Si allunga così l'elenco degli impianti militari italiani e della Nato, realizzati o in via di realizzazione, che stanno profondamente trasformando il territorio siciliano facendo dell'isola una sorta di gigantesca portaerei al centro dell'area mediterranea. Queste notizie, purtroppo, non costituiscono una sorpresa per l'opinione pubblica siciliana e per il movimento pacifista che denuncia da tempo il processo di militarizzazione della Sicilia, rapidamente accentuatosi dopo la decisione di installare qui i nuovi missili nucleari. L'instancabile iniziativa pacifista contro i missili a Comiso (che è proseguita anche nei giorni scorsi con manifestazioni davanti all'aeroporto Magliocco) si è rivolta, in tutto questo periodo, proprio contro le conseguenze di una strategia che sta modificando profondamente la presenza militare della Nato (e degli Usa in particolare) nel Mediterraneo. Si tratta, com'è noto, di una strategia che ha assunto come prioritaria la difesa del cosiddetto «flanco sud» dell'Alleanza considerata decisiva per gli interessi vitali dell'Occidente minacciati dalle tensioni nel Medio Oriente e nel Golfo Persico. Questo orientamento sta comportando una profonda revisione della presenza militare in una regione come la Sicilia altrimenti interessata alle prospettive di una cooperazione pacifica e all'intensificazione degli scambi economici e culturali nell'area del Mediterraneo. Partì enormi del suo territorio sono coinvolte in questo processo. Da Comiso al Nebrodi, a Trapani a Pantelleria. La mappa della militarizzazione della Sicilia delinea ormai un sistema militare integrato, convenzionale e nucleare di cui non

sono mai state chiaramente discusse in Parlamento le finalità strategiche. I comunisti già nell'aprile dell'anno scorso, con un'argomentata dichiarazione dei presidenti dei gruppi parlamentari, hanno posto l'esigenza di questa discussione riferendosi alla militarizzazione del territorio siciliano. Le esplicite denunce dei parlamentari comunisti hanno raggiunto lo scopo di ottenere l'impegno per una visita in Sicilia della commissione difesa della camera dei deputati. Sarà quella l'occasione per una aperta verifica, come chiedono i pacifisti, degli oneri militari così pesanti che si stanno predisponendo nell'isola e delle loro finalità. Certo è che se si andati ben oltre le dichiarate esigenze di difesa, facendo assumere alla presenza militare nella regione caratteristiche che alcuni paesi dell'Altra riva del Mediterraneo considerano aggressive. Recentemente sono state le popolazioni del Nebrodi, con la manifestazione tenuta a Palermo, a riproporre il problema. Migliaia di allevatori e contadini sono minacciati dagli espropri. Un intero comune, Castel di Lucio, dovrebbe vedersi (e sentirsi) passare sopra i tetti delle case i proiettili dei cannoni nella cui area di tiro è interamente compreso il comune di Garofala si è visto arrivare addirittura la minaccia d'esproprio dell'acquedotto comunale costruito da appena due anni.

Bruno Marasà

Sostituito il ministro della Difesa iraniano

TEHERAN — La improvvisa sostituzione di cinque ministri del governo di Hossein Mussavi (fra cui il ministro della Difesa), bocciati tre giorni fa da un voto del Parlamento, ha portato alla luce del sole le tensioni che esistono al vertice iraniano, soprattutto in relazione alla condotta della guerra con l'Irak e alle sue prospettive. Proprio su questo tema Mussavi aveva affrontato domenica un voto di fiducia al suo operato personale

le come primo ministro. Ma i suoi ministri non hanno avuto altrettanto credito: su ventitré, diciotto hanno superato la prova, ma cinque sono stati bocciati dai membri del Majlis (il Parlamento) e hanno dovuto lasciare l'incarico.

Raid aereo israeliano nel Libano orientale

BEIRUT — Dopo una pausa di alcune settimane, l'aviazione israeliana è tornata ad attaccare basi di guerriglieri nella valle della Bekaa, vale a dire nella zona del Libano orientale occupata dalle truppe di Damasco e dove si trovano basi sia dei guerriglieri palestinesi filo-siriani sia delle organizzazioni pro-iraniane (oltre a un gruppo di «pasdaran» khomeinisti trasferiti nella Bekaa fin dall'estate 1982).

Tanta fantasia per aiutare il giornale

Ai Festival dell'Unità le mille iniziative organizzate dai compagni - Le giornate «extra»

ROMA — Il tradizionale comizio di Ferragosto non ha concluso quest'anno ad Arcivia, in provincia di Ancona, il festival dell'Unità: i compagni hanno infatti deciso, aderendo all'appello per la sottoscrizione straordinaria al giornale, di prolungare la festa di altri quattro giorni. Contano, con le quattro giornate-extra, di inviarsi altri tre milioni, oltre a quelli previsti dalla sottoscrizione. Anche la sezione di Castiglion del Lago, in provincia di Perugia, ha spostato al 19 agosto la chiusura del festival.

Anche molti villeggianti hanno dato una mano ai compagni della riviera emiliana

A Cervia attrazione-extra per i turisti

Tre giornate in più al Festival dell'Unità che a Ferragosto ha fatto il «gran pienone»

U Del nostro inviato CERVIA — Ferragosto al mare: sono i giorni più attesi dell'intera stagione turistica, perché tutti i momenti sono preziosi per far soldi. E il momento del «raccolto», per i gestori di bagni e pizzerie, pensioni e camping. In questi stessi giorni, a Cervia (come in altre località turistiche del mare e della montagna) ci sono invece persone che lavorano (alcune anche ora al giorno, altre tutta la giornata), completamente gratis. Lavorano, come dicono, per il PCI e per «l'Unità». In un centro balneare dove il cameriere che porta il caffè dal banco al tavolino viene pagato cinquecento lire ogni due passi. E una festa grande, quella di Cervia, che cresce anno dopo anno: adesso, ogni sera, sono impegnati circa 350 fra compagni e compagni. Sono braccianti che smettono di lavorare in campagna e pas-

IN RICORDO DEL COMPAGNO BERLINGUER

«Caro Macaluso — scrive la compagna Giuseppina Medolini, di Macomer, in provincia di Nuoro — ho 85 anni e voglio contribuire al rafforzamento dell'Unità in questo momento difficile. Vi invio 100 mila lire in memoria del mio conterraneo Enrico Berlinguer».

DAI DIRIGENTI DEL PCI DELL'EMILIA ROMAGNA

Luciano Guerzoni, 1.000.000; Fleano Serra, 1.000.000; Gianfranco Turci, 500.000; Germano Bulgarelli, 500.000; Ugo Mazza, 500.000; Renzo Imbini, 500.000; Mauro Zani, 500.000; Paola Bottoni, 500.000; Angelo Mini, 500.000; Renato Cocchi, 500.000; Davide Visani, 500.000; Walter Teggi, 500.000; Giuseppe Gavio, 500.000; Alessandro Carrà, 500.000; Mirko Sassi, 500.000; Alessandra Zagatti, 500.000; Marta Murotti, 500.000; Enrico Manicardi, 500.000; Cesare Baccarini, 500.000; Sergio Gambini, 500.000; Elio Canova, 500.000; Pietro Albonetti, 500.000; Pierino

COMPAGNI E SIMPATIZZANTI CI SCRIVONO...

«Caro Macaluso — scrive Giovanni Olivieri di Rieti — quest'anno non sono andato in vacanza. Visto che neppure l'Unità è andata in ferie e che continuo anche in questo periodo nel suo grande impegno di lotta politica e morale, ti mando 100 mila lire per sostenere il giornale a cui sono affezionato moltissimo».

Il compagno Luigi Sasso di Torino ha compiuto 86 anni e, nell'occasione, sottoscrive 50 mila lire per l'Unità, in ricordo anche dei compagni Michele Sasso, Giovanni De Petris, Giulio Ansaldo, Felice Altieri e Arturo Rastaldo.

FINITO L'ATTIVO SI SOTTOSCRIVE

Nella federazione del PCI di Pordenone, al termine dell'attivo dedicato ai problemi e alla crisi che attraversa il giornale, i compagni hanno organizzato una sottoscrizione-lampo e ci hanno mandato 530 mila lire. Ecco i versamenti: Loris Cellot, lire 30.000; Lucio Vaccher, 30.000; Roberto Reale, 30.000; Dario Broto, 20.000; Eligio Furlanetto, 20.000; sez. di Castelnuovo, 100.000; Faustino Barei, 10.000; Maurizio Bertoli, 20.000; Antonio Petri, 20.000; Giovanni Proserpio, 50.000; Emilio Di Bernardo, 100.000; Gianfranco Pivetta 100.000.